

d'Italia. Fra questi era anche il Macherione, il quale nonostante i consigli e gli scongiuri di amici e parenti volle venire in questa Torino gloriosa, che era fomite degli ideali più santi e delle aspirazioni più nobili.

A Torino fu ospite dell'on. Grassi col quale divise lotte e ideali.

Ritrovò qui Giovanni Prati, che lo amò come amico e lo ammirò come poeta. Si fece subito conoscere nei Circoli politici di Torino ove il La Farina lo presentò al Cavour come uno dei più ardimentosi patrioti siciliani.

E a Torino non abbandonò la sua attività giornalistica: le colonne de *La Monarchia Nazionale* ospitarono spesso i suoi scritti forti e decisi, diretti a sfatare l'accusa, che egli reputava un'offesa all'Isola sua, che in Sicilia esistesse ancora un partito borbonico federalista.

In altri articoli pose in evidenza i mali amministrativi dell'Isola, primo fra tutti la burocrazia, che, specie a Palermo, era diventata una piaga.

La sua audace parola non era l'ultimo mezzo per la propaganda delle sue opinioni politiche, e a Torino, in casa del conte Castagnetta, ove si trovò insieme al senatore Lella e all'on. Grassi ebbe a sostenere una vivace discussione con Vincenzo Statella in merito all'ultima seduta del Parlamento, in cui per la cessione di Nizza, Garibaldi si volse contro Cavour. Ne venne da ciò una sfida fra i due, che gli amici a stento riuscirono a conciliare.

Senonché in questa vecchia e gloriosa Torino, dove era venuto con l'anima plasmata da sani e forti sentimenti, per temprarla alle difficoltà della politica ed alle arditezze che dall'ingegno gli erano concesse, egli doveva trovare la morte, sopraggiunta quasi a renderlo profeta anche della sua fine, profezia che egli da tempo aveva vaticinata nelle sue poesie e che aveva contribuito a rendere più soave la dolce malinconia delle sue liriche.

A ventun anno, assistito dal fratello, da letterati e da amici politici, egli esalava a Dio la sua anima eletta. Fu sepolto nel nostro Cimitero. Il Poeta Prati che amorosamente lo assistè al capezzale, scrisse la bellissima epigrafe, testimone del mesto rimpianto che lasciava fra

i migliori d'Italia:

QUI GIACE
GIUSEPPE MACHERIONE
DA GIARRE IN SICILIA
GIUSEPPE!
A XXI ANNI APPENA
DESOLATI
LASCIANDO PARENTI E AMICI
A VINCERE IL TEMPO CHIAMOTTI IDDIO
INCONTA INATE LE SCIENZE E LE MUSE
TI PORGONO CORONE
I VERI FIGLI D'ITALIA LACRIME E FIORI
XXII MAGGIO MDCCCLXI

Del Macherione nel 1902 fu pubblicato dall'editore Giannotta di Catania un volume dei *Versi inediti* con introduzione di Luigi Capuana e su di lui, sulla sua opera politica e poetica, scrissero nobilmente Capuana, Vincenzo Guardione, il prof. Angelo Russo, Gaetano Verdirame, il prof. Giuseppe Navantieri e il dott. G. N. Pepi.

Or sono 4 anni si è costituito a Giarre un Comitato per la traslazione delle Ceneri da Torino a Giarre, per la pubblicazione di tutte le opere del poeta e per l'erezione, in Giarre, di un monumento che ricordi ai posteri le virtù e il nome del Macherione.

Egli fu un antesignano e un propugnatore nobilissimo della unità dei territori e delle coscienze d'Italia ed è giusto che il Suo nome sia degnamente ricordato in Torino.

Il 22 giugno 1930-VIII, sotto gli auspici del Municipio di Torino alla presenza augusta di Principi Reali la figura del giovine Poeta sarà rievocata a Palazzo Madama dall'on. Carlo Emanuele Basile.

Nella casa di via Garibaldi 4, ove il Macherione morì, verrà murata una lapide con la seguente epigrafe dettata da S. E. Boselli:

IN QUESTA CASA
MORÌ A VENTUN ANNO
GIUSEPPE MACHERIONE
DA GIARRE
VOCATO ALLA GLORIA DELL'IDEALE
PER GENIO DI POESIA E VIRTU' DI CUORE
FULGENTI NELL'ISPIRATA GIOVINEZZA
SICILIANO ARDENTE D'ITALIANA FEDE UNITARIA
NEL PENSIERO NELL'OPERA NELLA PENNA
PRONTO E SALDO IN OGNI CIMENTO
PER LA NUOVA VITA DELLA PATRIA
22 MAGGIO 1861

G. BARDANZELLU